



un anno di

SPERANZA

di mons. ANTONIO DEL GAUDIO

Gennaio è di per se stesso un evento. L'evento che investe un anno intero. Ma cosa fa di questo mese un evento?

La speranza!

La speranza è la virtù dell'inizio. La virtù dell'inizio dell'anno. Scriverò della speranza nel mio intervento agli albori dell'anno nuovo. E ci sentiremo, io e tu, diletto lettore della *Voce di Padre Pio*, più fiduciosi, direi più coraggiosi nell'affrontare con animo sereno e spirito cristiano

i 365 giorni che ci aspettano. Con l'aiuto del Signore, Padrone del tempo.

Allorché Padre Pio, al primo dell'anno, cantava il *Te Deum* di ringraziamento, la sua voce vibrava come per incanto. Ma poi lo si vedeva commosso e si poteva percepire la preghiera che rivolgeva a Gesù perché lo aiutasse ad utilizzare il tempo concessogli per santificare e per portare tante anime disperate ad abbandonarsi tra le braccia del Signore.

La Speranza nella Bibbia

La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo piena fiducia nelle promesse di Cristo, appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo.

La Sacra Scrittura è ricca di richiami alla speranza.

Penso anzitutto al profeta Amos che invoglia alla speranza: risplenderà la campagna sotto il segno della benedizione...; monti e colline si fondono in colate di mosto; tutto risplenderà di felicità (cfr. Amos 9).

Nelle Cronache il filo della speranza attraversa tutta la storia di Israele. La speranza rimedita quella storia eccezionale, specie quella riguardante Davide. Tutto spinge a sperare in un messianesimo discreto, velato, silenzioso, sorgente di rassegnazione, di costanza, di ottimismo.

L'ottimismo è il fiore più bello che sboccia sul terreno della speranza. La speranza è la madre dell'ottimismo! Poi ricordo Geremia.

Egli, in contrapposizione ai disastri precedenti, nel nome del Signore proclama la speranza in pagine di fulgido splendore, che troviamo specialmente nei capitoli 30 e 31.

La strada dell'esilio, percorsa con gli occhi annebbiati per le lacrime, verrà ripercorsa con gioia immensa. Dio è il fondamento della speranza perché Egli... è padre, pastore, madre, sposo. E la speranza riguarda la nuova alleanza col Signore: Io sarò per essi il loro Dio ed essi saranno per me il mio popolo. Alla legge si sovrappone la grazia, al peccato succede il per-

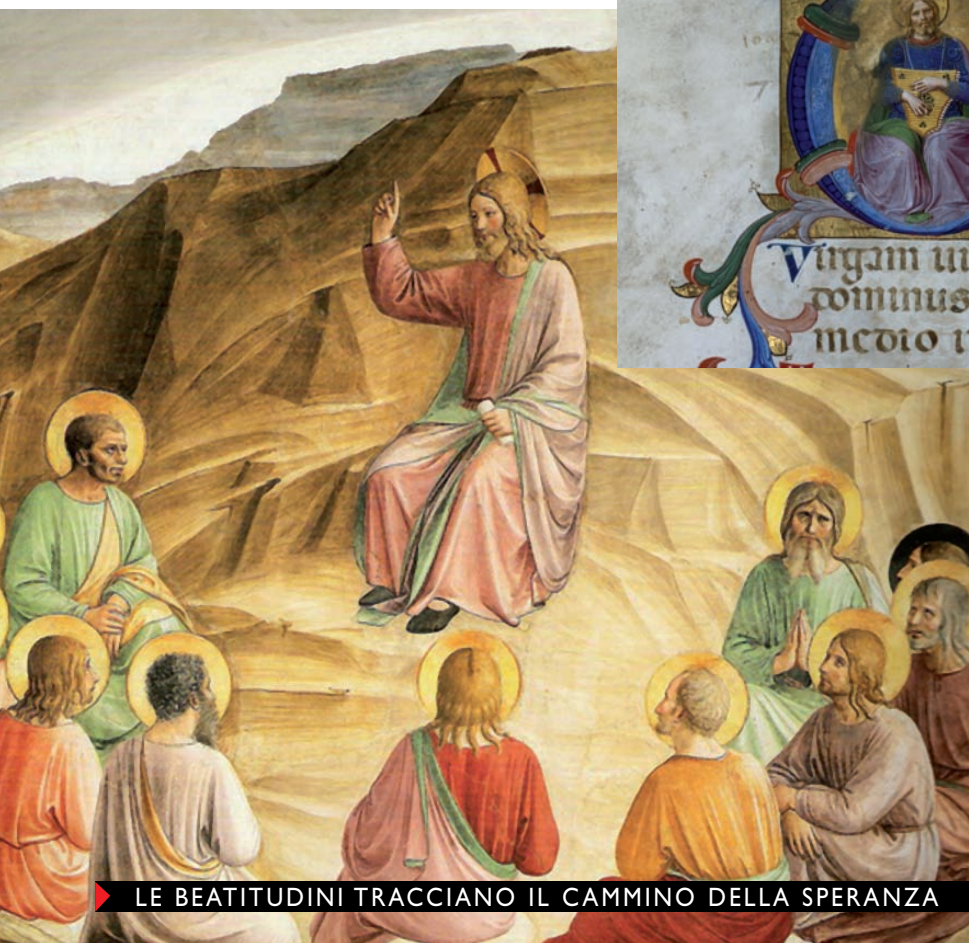


dono, al timore la comunione intima. La speranza trasforma totalmente l'essere umano, il quale obbedirà con gioia alla legge e sarà sempre fedele all'alleanza. E il *Nuovo Testamento* è tutto pervaso di speranza. Gesù è la nostra speranza ed insieme l'attuazione dell'oggetto della nostra speranza.

È anzitutto la risurrezione di Gesù il fondamento, il motivo della nostra speranza. Il messianesimo stesso è il principio-speranza per tutti: esso dice che il futuro è il "dover essere" che viene riproposto come possibilità sempre aperta.

Le profezie messianiche sono come altrettante strofe di un cantico solenne alla speranza. La speranza anima





È anzitutto la risurrezione di Gesù il fondamento, il motivo della nostra speranza.

LE BEATITUDINI TRACCIANO IL CAMMINO DELLA SPERANZA

e giustifica la profezia; è un proiettarsi verso il futuro.

Senza speranza non c'è futuro. E tra i profeti, quello che io non esito a definire il cantore della speranza, è Isaia. Egli è tutto aperto verso il futuro e l'infinito. Egli annuncia l'Immanuel, cioè il Dio con noi; e se Dio è con noi, il non sperare è un non-senso.

Con l'Immanuel tutto è luce, gioia, come una nuova creazione, una nuova teofania. Tutto è felicità, pace, serenità: la speranza è la caratteristica dell'era messianica.

San Paolo scrive spesso della speranza: «... Giustificati dalla sua grazia [di Gesù], diventiamo eredi, secondo la speranza, della vita eterna» (Tl 3, 6-7). Dio ci custodisce nella speranza che non delude mai (cfr. Rm 5, 5).

La speranza ci procura la gioia anche nelle prove: «Lieti nella speranza, forti nella tribolazione» (Rm 12, 12).

La speranza è l'ancora della nostra vita (cfr. Ebr 6, 19).





E le beatitudini elevano la nostra speranza verso il cielo... ne tracciano il cammino attraverso le prove che attendono i discepoli di Gesù.

La Speranza per l'umanità

La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini, le purifica per ordinarle al Regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento, diletta il cuore nell'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia dell'amore.

L'uomo che sa di tendere al futuro, si vede come progetto, ossia come speranza. Oggi? «Una umanità sazia, ma disperata».

Oggi non si vive appieno, perché si è senza speranza. Il presente incatena. Di speranza ha bisogno il giovane spesso schiavo del sesso e della droga. Di speranza hanno bisogno i genitori: la loro vita deve essere pervasa dalla... speranza... (cfr. *Gaudium et Spes*) per educare i figli.

Di speranza hanno bisogno il malato e l'anziano, che vivono il proprio calvario in solitudine. Chi ha fede vive «nella speranza della rivelazione dei figli di Dio» (*Apostolicam Actuositatem, decreto sull'apostolato dei laici del Concilio Vaticano II, 4*), speranza della vita beata (cfr. *Lumen Gentium, 35*), speranza dei beni futuri (cfr. *ivi, 48*).

Di speranza ha bisogno il sacerdote, mentre dona tutte le sue forze per l'evangelizzazione del mondo.

La speranza della Chiesa è affidata nelle mani dei sacerdoti (cfr. *Optatam Totius, decreto sulla formazione sacerdotale del Concilio Vaticano II, 22*), pertanto essi devono far mostra di una speranza incrollabile al cospetto dei loro fedeli (cfr. *Presbyterorum Ordinis, decreto sul ministero e la vita dei presbiteri del Concilio Vaticano II, 13*).

La Chiesa opera in un mondo materialista, edonista, ateo! Deve diffondere speranza. Essa è comunità di speranza: una speranza accesa dalla fede.

«Ognuno... deve avanzare per la via della fede viva, la quale accende la speranza e opera per mezzo della carità» (*Lumen Gentium, 41*).

I laici devono testimoniare a tutti il fulgore della loro speranza (cfr. *ivi, 31*). La vita dei laici, per essere testimonianza, richiede un continuo esercizio della speranza. Forti di speranza, attendono la gloria futura e sono lieti di essa (cfr. *ivi, 35*).

Ed è falso pensare che la speranza distolga dalla edificazione della città terrestre; anzi, la favorisce.

Insomma dobbiamo lavorare tutti per risvegliare in tutti una speranza viva!

È in ballo la sorte della odierna umanità!

Guai a noi se dovessimo avere il rimorso di non essere vissuti di speranza.

La Speranza per me

Io posso sperare la gloria del Cielo promessa da Dio a coloro che lo amano. In ogni circostanza posso e debbo sperare di perseverare, con la grazia di Dio, sino alla fine e di ottenere la gioia senza fine, la ricompensa eterna.

«Spera, anima mia, spera. Vigila attentamente perché non sai il giorno né l'ora. Tutto passa con prestezza, benché la tua impazienza ti renda dubbio il certo e lungo un tempo assai breve. Pensa che, se più combatti, più dai prove d'amore al tuo Dio e più godrai del tuo Diletto nel gaudio e nella felicità senza fine» (Santa Teresa d'Avila, *Esclamazioni dell'anima a Dio*, 15.3). Il mio futuro mi spaventa, mi sgomenta: la speranza diventa per me essenziale. Ogni mio pro-

getto viene da essa illuminato.

Vivere è sperare!

Sperare mi fa incamminare per la mia strada, mi aiuta a realizzare il disegno di Dio su di me.

La speranza mi dà la forza di tendere verso il "non-ancora" e verso la sua realizzazione.

La speranza mi dà certezza della rea-

lizzazione di ciò che io amo e desidero; è continuo mio impegno a superare gli ostacoli che contrastano il conseguimento della realtà anelata. Faccio in modo che la mia speranza non sia desiderio di cose, ma soprattutto intensa aspirazione alla comunione con la persona amata.

La speranza mi fa vincere ogni forma



*Vivere è sperare.
Della speranza
hanno bisogno i
genitori per
educare i figli.*





«NELLA SOFFERENZA NON MI VIENE MENO LA SPERANZA»

di immobilismo, in qualunque campo: spirituale, morale, religioso, sociale.

Sul piano cristiano la speranza, secondo il Concilio Vaticano II, è la realtà che mi permea in profondità e totalità.

Gesù rimane la mia speranza (cfr. Col 1, 27).

Gesù rimane il compagno del cammino mio con la Chiesa e del cammino della Chiesa con me.

La speranza si sviluppa nel supera-

mento della presunzione e di una passiva rassegnazione. L'insidia più grande contro la speranza è la stanchezza di vivere. È il crollo della speranza il momento in cui grido: «Non ce la faccio più!» Momento tragico. L'etimo di speranza è "pes", piede: chi spera ha i piedi per camminare; il disperato non ha piedi per camminare: è fermo!

Signore! Aiutami a sperare!

Sempre!

In Te!

La Speranza di Padre Pio

Padre Pio visse di speranza: sulla croce, del resto, non si resiste senza speranza. E Padre Pio è stato a fianco del Crocifisso sorretto dalla speranza. «Vivrò in questa crudele vita, o mio Gesù, e la speranza e il silenzio saranno la fortezza mia» (*Epist. I - ed. 1995, pag. 650*).

Ed ancora: «Nella scuola di Gesù ho imparato essere il silenzio e la speranza la fortezza dell'anima» (*ibidem*).

Speranza e silenzio! I pilastri della sua spiritualità.

La speranza conduce al silenzio, è sostanziata di silenzio.

«Ho la certezza che in mezzo alla sofferenza... non mi viene meno la speranza» (*ivi pag. 918*). E la speranza è «necessaria per l'abbandono in Dio» (*ivi pag. 1036*).

Che il sole della speranza brilli sempre su di te, diletto lettore.

Imita la speranza incrollabile di san Pio!

Egli ci benedica tutti!

Buon anno!

❖

